



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

6 MARZO 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

CHEMIOTERAPIA. A Villa Sofia, per la prima volta nella Sicilia occidentale, è stato applicato il «Picc Port» a un paziente affetto da un tumore

FARMACIE

Impiantato il catetere quasi invisibile Piccolo come una moneta da 5 cent

Dimensioni inferiori rispetto al Port tradizionale che misura invece quanto una moneta da due euro. I medici: «Oltre all'aspetto estetico, impianto meno invasivo e meno rischioso».

Monica DiIiberti

*** Si chiama «Picc Port» ed è un piccolo catetere di nuova generazione impiegato per le cure oncologiche e non solo. Un sistema moderno e sicuro che è stato applicato, per la prima volta nella Sicilia occidentale, ad un paziente affetto da un tumore a Villa Sofia. Consente di somministrare i farmaci direttamente nell'organismo e, rispetto agli altri dispositivi utilizzati a questo scopo, è meno invasivo, si applica con meno rischi ed è quasi «invisibile».

Per impiantare il «Picc Port» è necessario un piccolo intervento ambulatoriale, che giovedì è stato effettuato dal cosiddetto «Picc team» degli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, insieme alla Chirurgia maxillo facciale e plastica. Il «Picc team» è un'équipe di specialisti creata lo scorso anno specificamente per l'applicazione di cateteri venosi centrali ad inserzione periferica (i Picc, per l'appunto) e nata dalla collaborazione tra l'Unità operativa di Ematologia e trapianti di midollo osseo, diretta da



Da sinistra Giuseppe Pipitone, Giuseppe Lo Baldo, Loredana Chiarenza e Piero Programma

Francesco Fabbiano, e il Trauma Center, guidato invece da Antonio Iacono.

Come gli altri cateteri venosi centrali, il «Picc Port» è un dispositivo utile per quei pazienti che devono sottoporsi a terapie infusionali per periodi di media e lunga durata, ad esempio chemioterapia, emotrasfusioni, nutrizione parenterale totale, somministrazione di anti-

biotici. In pratica, i trattamenti vengono iniettati direttamente nel corpo e non è quindi necessario cercare ogni volta una vena per infondere le cure.

Per inserirlo è sufficiente una semplice anestesia locale e il paziente viene dimesso immediatamente dopo l'intervento. La prima grande differenza con il «Port» tradizionale sta nella grandezza: è un

device piccolo quanto una moneta da 5 centesimi, mentre l'altro è più grande di una da 2 euro. Il «Picc Port» viene impiantato sotto controllo ecografico per via periferica, ossia attraverso una vena del braccio. Si fa poi entrare un tubicino in silicone che, nel caso delle cure oncologiche, trasporterà i farmaci fino alla vena cava. Si crea una tasca cutanea all'interno del braccio e si in-

serisce una camera, che è il «cuore» del dispositivo perché è lì che saranno iniettati i farmaci della terapia. «E' un gran vantaggio per i pazienti - spiega il dottore Iacono -. Oggi (feri per chi legge, ndr) abbiamo fatto la medicazione all'uomo cui lo abbiamo impiantato: praticamente non c'è ferita, è molto meno fastidioso del «Port» collocato sul torace ed è nascosto nel braccio». L'impianto è stato realizzato dal «Picc team» (con Piero Programma, Loredana Chiarenza e Giuseppe Pipitone) insieme a Giuseppe Lo Baldo, medico di Chirurgia maxillo facciale e plastica. «La chirurgia plastica serve a realizzare la tasca cutanea», aggiunge Iacono.

I benefici per i pazienti sono molteplici. A differenza del «Port» classico, che viene inserito attraverso una grossa vena sopra la clavicola, la suclavia, il «Picc Port» non comporta rischi. «Non c'è pericolo di pungere le arterie circostanti - dice il responsabile del Trauma Center - o di toccare la pleura, evenienza che può causare pneumotorace, cioè il collasso del polmone. Inoltre, è un accesso venoso più facile da gestire anche a casa e le infezioni sono molto più rare. E c'è anche un aspetto estetico che non è di poco conto: il «Picc Port» praticamente non si vede e quindi non crea disagio ai pazienti nemmeno al mare». Inoltre, può anche essere utilizzato in persone con gravi problemi di coagulazione. (MOD)

TASSO ZERO IN 25 RATE**BOBSINCLAR****IL VENERDI
10.03.2017****ECS
DOGANA
CLUB****BlogSicilia**.it
il giornale online dei siciliani

#formazione professionale #fabrizio ferrandelli #oroscopo blogsicilia #geapress #cosa fare sabato #cosa fare domenica

Home > Salute e Sanità > Un catetere di nuova generazione a Villa Sofia per le cure oncologiche

SALUTE E SANITÀ CONSENTE LA RIDUZIONE DELLE INFEZIONI

Un catetere di nuova generazione a Villa Sofia per le cure oncologiche

Lavatesta Parrucchieri

Soluzioni per Estetisti e Parrucchieri al Cosmoprof 2017 - Scarica la Brochure! Vai a bmpsrl.it

03/03/2017

f facebook t twitter G+ google+

173
CONDIVISIONI

dal 2 al 15 marzo

TASSO ZERO IN 25 RATE

SAMSUNG
Tablet Galaxy
Tab S2

499'99

25 rate da **19,99€**

Tutti Fissa 0% TAN 0%
Costi accessori
esclusi.

Imp. Fin. e Imp. d'Interesse: 499,99€

MediaWorld

Un device di nuova generazione che permette con la massima sicurezza e con il minimo impatto invasivo ed estetico di somministrare farmaci nell'organismo di pazienti con patologie oncologiche e non, acute e croniche, che necessitano di terapia infusione per periodi di media e lunga durata come emotrasfusioni, antibiotico terapia, nutrizione parenterale totale.

E' il Picc Port, un catetere venoso centrale sottocutaneo che per la prima volta nella Sicilia occidentale è stato impiantato ieri all'Ospedale di Villa Sofia ad un uomo affetto da patologia tumorale. L'intervento è stato eseguito dal Picc Team, un'equipe medica di specialisti per l'applicazione di cateteri venosi centrali ad

inserzione periferica, istituita l'anno scorso dall'Azienda Villa Sofia-Cervello, frutto di una collaborazione fra l'Unità di Ematologia e trapianti midollo osseo, diretta da Francesco Fabbiano, e il Trauma Center, diretto da Antonio Iacono.

PUBBLICITÀ

Il Picc Port viene impiantato per via periferica con metodica eco-guidata, con un tubicino in silicone e una camera che viene posizionata a livello del terzo medio del braccio, anziché del torace come avveniva con i precedenti cateteri. Il vantaggio rispetto al classico "Port" è che il "Picc Port" consente una riduzione delle infezioni correlate, l'azzeramento del rischio di pneumotorace, di punture accidentali di grossi vasi arteriosi o plessi nervosi e offre anche la possibilità di impianto in paziente con gravi alterazioni della coagulazione.

In ultimo, ma non meno importante, offre maggiore comfort, con ampie possibilità di movimento e trattamento domiciliare, e minore impatto estetico rispetto alla classica camera posizionata a livello toracico. L'impianto è stato effettuato dall'equipe del Picc Team e dalla chirurgia Maxillo facciale e Plastica. Nel caso specifico sono stati impegnati il dott. Piero Programma, la dott.ssa Loredana Chiarenza, il dott. Giuseppe Pipitone facenti parte del Picc Team e il dott. Giuseppe Lo Baido, medico di chirurgia Maxillo facciale e Plastica.

di Redazione

[f facebook](#) [t twitter](#) [G+ google+](#)**173**
CONDIVISIONI

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin





(<http://www.insanitas.it/>)



IN SANITAS ▶ Livello2 ▶ Cure oncologiche, a Villa Sofia impiantato un moderno catetere sottocutaneo

OSPEDALI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/OSPEDALI/](http://www.insanitas.it/category/notizie/ospedali/))

Cure oncologiche, a Villa Sofia impiantato un moderno catetere sottocutaneo

3 marzo 2017

Si tratta del Picc Port, un device di nuova generazione che permette con la massima sicurezza e con il minimo impatto invasivo ed estetico di somministrare farmaci nell'organismo.

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



Mi piace Condividi 65 Tweet Condividi 1

PALERMO. **Un device di nuova generazione** che permette con la massima sicurezza e con il minimo impatto invasivo ed estetico di somministrare nell'organismo di pazienti con patologie oncologiche e non, acute e croniche, che necessitano di terapia infusionale per periodi di media e lunga durata emotrasfusioni, antibiotico terapia, nutrizione parenterale totale.

È il **Picc Port**, un catetere venoso centrale sottocutaneo che per la prima volta nella Sicilia occidentale è stato impiantato all'Ospedale di **Villa Sofia** ad un uomo da patologia tumorale. L'intervento è stato eseguito dal **Picc Team**, un'equipe medica di specialisti per l'applicazione di cateteri venosi centrali ad inserzione istituita l'anno scorso dall'Azienda Villa Sofia-Cervello, frutto di una collaborazione fra l'Unità di Ematologia e trapianti midollo osseo, diretta da **Francesco Fat** Trauma Center, diretto da **Antonio Iacono**.

Il Picc Port viene impiantato per via periferica con metodica eco-guidata, con un tubicino in silicone e una camera che viene posizionata a livello del terzo braccio, anziché del torace come avveniva con i precedenti cateteri. **Il vantaggio rispetto al classico "Port"** è che il "Picc Port" consente una riduzione delle complicanze correlate, l'azzeramento del rischio di pneumotorace, di punture accidentali di grossi vasi arteriosi o plessi nervosi e offre anche la possibilità di impianto in pazienti con alterazioni della coagulazione. In ultimo, ma non meno importante, offre maggiore comfort, con ampie possibilità di movimento e trattamento con un minore impatto estetico rispetto alla classica camera posizionata a livello toracico.

L'impianto è stato effettuato dall'equipe del Picc Team e dalla chirurgia Maxillo facciale e Plastica. Nel caso specifico sono stati impegnati il dott. **Piero Programma**, dott.ssa **Loredana Chiarenza**, il dott. **Giuseppe Pipitone** facenti parte del Picc Team e il dott. **Giuseppe Lo Baido**, medico di chirurgia Maxillo facciale e Plastica.

Nella foto: da sinistra Pipitone, Lo Baido, Chiarenza e Programma.

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ANTONIO IACONO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ANTONIO-IACONO/](http://www.insanitas.it/tag/antonio-iacono/)) **CATETERE** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/CATETERE/](http://www.insanitas.it/tag/catetere/))
EMATOLOGIA ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/EMATOLOGIA/](http://www.insanitas.it/tag/ematologia/)) **FRANCESCO FABBIANO** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/FRANCESCO-FABBIANO/](http://www.insanitas.it/tag/francesco-fabbiano/))
GIUSEPPE LO BAIDO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/GIUSEPPE-LO-BAIDO/](http://www.insanitas.it/tag/giuseppe-lo-baido/)) **GIUSEPPE PIPITONE** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/GIUSEPPE-PIPITONE/](http://www.insanitas.it/tag/giuseppe-pipitone/))
LOREDANA CHIARENZA ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/LOREDANA-CHIARENZA/](http://www.insanitas.it/tag/loredana-chiarenza/)) **ONCOLOGIA** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ONCOLOGIA/](http://www.insanitas.it/tag/oncologia/))
PICC PORT ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/PICC-PORT/](http://www.insanitas.it/tag/picc-port/)) **PICC TEAM** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/PICC-TEAM/](http://www.insanitas.it/tag/picc-team/))
PIERO PROGRAMMA ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/PIERO-PROGRAMMA/](http://www.insanitas.it/tag/piero-programma/)) **TRAUMA CENTER** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/TRAUMA-CENTER/](http://www.insanitas.it/tag/trauma-center/))
VILLA SOFIA ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/VILLA-SOFIA/](http://www.insanitas.it/tag/villa-sofia/))

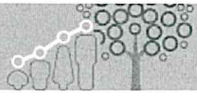


Dott. Giuseppe Lauria

Studio Urologico Andrologico Lauria Palermo, Caltanissetta, Agrigento



Learn more



#FruttoDelRisparmio ISCRIVITI ORA

Home > Speciali > Cronache della Salute > Catetere di nuova generazione per cure oncologiche a Villa Sofia

Cronache della Salute

PALERMO

Catetere di nuova generazione per cure oncologiche a Villa Sofia

03 Marzo 2017



Nella foto da sinistra, i dottori: Giuseppe Pipitone, Giuseppe Lo Baido, Loredana Chiarenza, Piero Programma

PALERMO. Un device di nuova generazione che permette con la massima sicurezza e con il minimo impatto invasivo ed estetico di somministrare farmaci nell'organismo di pazienti con patologie oncologiche e non, acute e croniche, che necessitano di terapia infusione per periodi di media e lunga durata come emotrasfusioni, antibiotico terapia, nutrizione parenterale totale.

È il **Picc Port**, un catetere venoso centrale sottocutaneo che per la prima volta nella Sicilia occidentale è stato impiantato ieri all'Ospedale di Villa Sofia ad un uomo affetto da patologia tumorale.



L'intervento è stato eseguito dal Picc Team, un'equipe medica di specialisti per l'applicazione di cateteri venosi centrali ad inserzione periferica, istituita l'anno scorso dall'Azienda Villa Sofia-Cervello, frutto di una collaborazione fra l'Unità di Ematologia e trapianti midollo osseo, diretta da Francesco Fabbiano, e il Trauma Center, diretto da Antonio Iacono.

Il Picc Port viene impiantato per via periferica con metodica eco-guidata, con un tubicino in silicone e una camera che viene posizionata a livello del terzo medio del braccio, anziché del torace come avveniva con i precedenti cateteri.

Il vantaggio rispetto al classico "Port" è che il "Picc Port" consente una riduzione delle infezioni correlate, l'azzeramento del rischio di pneumotorace, di punture accidentali di grossi vasi arteriosi o plessi nervosi e offre anche la possibilità di impianto in paziente con gravi alterazioni della coagulazione. In ultimo, ma non meno importante, offre maggiore comfort, con ampie possibilità di movimento e trattamento domiciliare, e minore impatto estetico rispetto alla classica camera posizionata a livello toracico.



attuato dall'equipe del Picc Team e dalla chirurgia Maxillo facciale e Plastica. Nel caso specifico sono stati

OGGI IN
EDICOLA

Leggi il Giornale di Sicilia in edizione digitale

SEGUICI SU  

PALERMOTODAY

Villa Sofia, impiantato il primo catetere venoso 2.0: più facili le cure contro i tumori

Si chiama "Picc Port", permette con la massima sicurezza e con il minimo impatto invasivo ed estetico di somministrare farmaci nell'organismo di pazienti con patologie oncologiche, riduce le infezioni correlate e offre maggiore possibilità di movimento

Redazione

03 marzo 2017 17:20



Un catetere venoso centrale sottocutaneo è stato impiantato ieri all'Ospedale di Villa Sofia ad un uomo affetto da patologia tumorale. E' la prima volta che in Sicilia occidentale si usa il "Picc Port". L'intervento è stato eseguito dal picc team, un'equipe medica di specialisti istituita l'anno scorso dall'azienda Villa Sofia-Cervello. Il device di nuova generazione permette con la massima sicurezza e con il minimo impatto invasivo ed estetico di **somministrare farmaci nell'organismo di pazienti con patologie oncologiche e non, acute e croniche, che necessitano di terapia infusionale per periodi di media e lunga durata come emotrasfusioni, antibiotico terapia e nutrizione parenterale totale.**

Il "Picc Port" viene impiantato per via periferica con metodica eco-guidata, con un tubicino in silicone e una camera che viene posizionata a livello del terzo medio del braccio, anziché del torace come avveniva con i precedenti cateteri. Il vantaggio rispetto al classico "Port" è che il "Picc Port" **consente una riduzione delle infezioni correlate, l'azzeramento del rischio di pneumotorace, di punture accidentali di grossi vasi arteriosi o plessi nervosi e offre anche la possibilità di impianto in paziente con gravi alterazioni della coagulazione.** In ultimo, ma non meno importante, offre maggiore comfort, con ampie possibilità di movimento e trattamento domiciliare, e minore impatto estetico rispetto alla classica camera posizionata a livello toracico. L'impianto è stato effettuato dall'equipe del Picc Team e dalla chirurgia maxillo facciale e plastica. Nel caso specifico sono stati impegnati il dottor Piero Programma, la dottoressa Loredana Chiarenza, il dottor Giuseppe Pipitone, membri del Picc Team, e il dottor Giuseppe Lo Baido, medico di chirurgia maxillo facciale e plastica.

I più letti della settimana

Incidente in via San Martino, scontro tra due auto: un morto

Blitz antidroga allo Zen, i nomi dei 24 arrestati

"Talia sti cretini ca chitarra": musicista prodigio aggredito dal branco davanti scuola

Baratti, binocoli e droga davanti ai bambini: sembra Gomorra ma è lo Zen

Via Ruggero Settimo, senza patente né assicurazione prende a testate un vigile

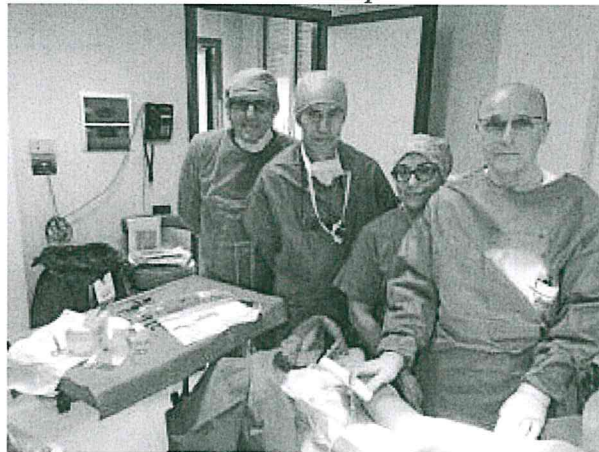
Quel sogno chiamato "metro" leggera, ci siamo: "Così Palermo cambia volto"

Un moderno device al braccio per cure oncologiche. Impiantato il primo Picc Port a Palermo

DI INSALUTENEWS · 4 MARZO 2017



Il Picc Port viene impiantato per via periferica con metodica eco-guidata, con un tubicino in silicone e una camera che viene posizionata a livello del terzo medio del braccio, anziché del torace come avveniva con i precedenti cateteri



Da sinistra: Giuseppe Pipitone, Giuseppe Lo Baido, Loredana Chiarenza, Piero Programma

Palermo, 4 marzo 2017 – Un device di nuova generazione che permette con la massima sicurezza e con il minimo impatto invasivo ed estetico di somministrare farmaci nell'organismo di pazienti con patologie oncologiche e non, acute e croniche, che necessitano di terapia infusoriale per periodi di media e lunga durata come emotrasfusioni, antibiotico terapia, nutrizione parenterale totale.

E' il Picc Port, un catetere venoso centrale sottocutaneo che per la prima volta nella Sicilia occidentale è stato impiantato ieri all'Ospedale di Villa Sofia ad un uomo affetto da patologia tumorale. L'intervento è stato eseguito dal Picc Team, un'equipe medica di specialisti per l'applicazione di cateteri venosi centrali ad inserzione periferica, istituita l'anno scorso dall'Azienda Villa Sofia-Cervello, frutto di una collaborazione fra l'Unità di Ematologia e trapianti midollo osseo, diretta da Francesco Fabbiano, e il Trauma Center, diretto da Antonio Iacono.

Il Picc Port viene impiantato per via periferica con metodica eco-guidata, con un tubicino in silicone e una camera che viene posizionata a livello del terzo medio del braccio, anzicchè del torace come avveniva con i precedenti cateteri. Il vantaggio rispetto al classico "Port" è che il "Picc Port" consente una riduzione delle infezioni correlate, l'azzeramento del rischio di pneumotorace, di punture accidentali di grossi vasi arteriosi o plessi nervosi e offre anche la possibilità di impianto in paziente con gravi alterazioni della coagulazione. In ultimo, ma non meno importante, offre maggiore comfort, con ampie possibilità di movimento e trattamento domiciliare, e minore impatto estetico rispetto alla classica camera posizionata a livello toracico.

L'impianto è stato effettuato dall'equipe del Picc Team e dalla chirurgia Maxillo facciale e Plastica. Nel caso specifico sono stati impegnati il dott. Piero Programma, la dott.ssa Loredana Chiarenza, il dott. Giuseppe Pipitone facenti parte del Picc Team e il dott. Giuseppe Lo Baido, medico di chirurgia Maxillo facciale e Plastica.

fonte: ufficio stampa

VILLA SOFIA. La protesta: «Dopo le infiltrazioni mai più contattato». L'ospedale: assunte due figure, il servizio riprenderà entro metà marzo

Mancano i medici, per le cure antalgiche quattro mesi d'attesa

«Mancano i medici e così le attese per le terapie antalgiche all'ospedale Villa Sofia diventano interminabili. C'è chi, come Pippo Romano, aspetta da novembre. Ho fatto un lungo ciclo di cure, soprattutto infiltrazioni, e subito dopo avrei dovuto fare una visita antalgica - racconta Romano in una lettera al Giornale di Sicilia - ma ancora non mi hanno contattato dall'ospedale». Dalla direzione di Villa Sofia-Cervello spiegano che la carenza di personale sarà risolta entro metà marzo con l'assunzione di due nuovi me-

dici: in questo modo, assicurano dall'ospedale il servizio riprenderà regolarmente.

Le terapie antalgiche consentono di ridurre i dolori. E sono molto richieste soprattutto per le malattie croniche, dopo alcune cure o interventi particolari e per i malati oncologici. «Il diritto alla salute del cittadino non può essere messo all'ultimo posto», scrive Romano. A lui e agli altri pazienti il personale dell'ospedale ha spiegato che il disservizio è stato causato dalla scadenza del contratto di alcuni me-

dici e così era stato detto ai pazienti di mandare una richiesta di prenotazione via fax per avere una visita. Ma i tempi non erano affatto chiari. Anzi. «Aspetto da novembre - scrive Romano - e questo ritardo ha causato un aggravamento della patologia. Forse se la visita fosse stata a pagamento - sottolinea - magari avrei potuto farla già il giorno dopo. Ma non essendo nelle condizioni economiche di farlo, eccomi qui ad aspettare». Dall'ospedale replicano spiegando che il servizio di terapia antalgica che si effettua a Villa

Sofia dipende dall'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione del Cervello, ha subito negli ultimi mesi un rallentamento di attività a causa della carenza di personale. Dei quattro medici prima in servizio attualmente ne è rimasto solo uno. Due contratti a progetto si sono infatti conclusi e non sono stati rinnovati, mentre degli altri due medici di ruolo, uno è andato in pensione, ed era stato sostituito da un altro medico che però nel frattempo è dovuto rientrare nella sua azienda di riferimento, l'Asp di Trapani. Perrisol-

vere questa situazione l'azienda ha avviato una selezione a tempo determinato, che è stata espletata negli scorsi giorni, con la stesura della graduatoria. «Questo - dicono dall'azienda - consentirà di potere immettere in servizio a breve, al massimo entro metà marzo, due figure mediche specializzate in questo tipo di terapia, riprendendo dunque la regolare attività». L'azienda Villa Sofia-Cervello intanto rivolge le sue scuse all'utenza per il disagio che ha dovuto affrontare in queste settimane. (S.A.F.A.Z.) SALVATORE FAZIO



OSPEDALE. Lunghie code per uscire, costretti a pagare anche i malati oncologici. Migliore: «Solo un disagio, già previsti i rimborsi». Da domani al via nuovi lavori

Cambia gestione nei parcheggi e al Civico si scatena il caos

••• Cambia la ditta che gestisce i parcheggi e all'Arnas-Civico si scatena il caos. O almeno questo è quello che si è verificato nei giorni scorsi, con lunghe code per uscire dall'ospedale e alcuni pazienti oncologici costretti a pagare anche se per loro il posteggio è gratuito. E, come se ciò già non bastasse, si è sparsa la voce che anche i medici e tutto il personale avrebbero dovuto metter mano al portafoglio per poter la-

sciare l'auto all'interno del nosocomio. Insomma, una bella confusione, che però una giustificazione ce l'ha.

«Siamo in una fase di transizione - spiega l'azienda -, si è trattato solo di un disagio temporaneo». Nei prossimi tre mesi tutta la viabilità interna al Civico sarà modificata.

La nuova azienda che da circa un mese si occupa delle aree di sosta è la Cooperativa sociale Eco-Tourist di

Catania, vincitrice di una gara bandita molto tempo fa. «Ci sono voluti tre anni - dice Giovanni Migliore, direttore generale dell'Arnas-Civico -, tra tempi normali e diversi ricorsi. Ma per passè permessi nulla è cambiato. Con assoluta certezza ci sarà stata un'incomprensione da parte della ditta».

Nei giorni scorsi, alcuni malati di tumore che si sottopongono a chemioterapia si sono visti presentare il

conto per il parcheggio. Chi fa queste terapie però riceve una specie di attestazione dal reparto, che li esenta dal pagamento della sosta. «Chi ha pagato ingiustamente sarà rimborsato. Potrà rivolgersi all'ufficio relazioni con il pubblico», afferma il manager.

«Oltre ai pazienti oncologici - chiarisce l'ingegnere Vincenzo Spera -, non pagano le associazioni di volontariato e le persone che entrano per la-

vorare, ad esempio per la manutenzione. Lo stesso vale per tutto il personale medico e non. Stiamo distribuendo 2.700 nuovi badge agli assunti, dal 15 marzo lo faremo anche con i lavoratori a tempo determinato».

L'unica novità riguarderà le due ruote: solo gli utenti esterni con moto o motorino dovranno pagare il parcheggio, cosa peraltro che era già prevista nel precedente appalto.

Domani saranno consegnati i lavori per mettere a posto il parcheggio che si trova dietro la ginecologia, quello destinato ai dipendenti e, in parte, agli esterni. Verrà asfaltato, sarà sistemata l'illuminazione e verranno piantati degli alberi. Metà dell'area sarà chiusa agli utenti esterni. In una seconda fase, pazienti e familiari potranno parcheggiare nell'altra area, quella di fronte al polo oncologico. «Prima il paziente era solo un dettaglio, ora lo mettiamo al centro, anche con il parcheggio», conclude Migliore. (MOD)

MONICA DILBERTI



CORTE DEI CONTI. Rigettata la richiesta di condanna formulata dalla Procura regionale nei confronti dell'ex primario del reparto di Chirurgia plastica di «Villa Sofia»

«Nessun danno per l'ospedale» Matteo Tutino non deve risarcire

PALERMO

Con sentenza depositata il 28 febbraio scorso, la sezione giurisdizionale siciliana della Corte dei conti ha rigettato la richiesta di condanna formulata dalla Procura regionale nei confronti di Matteo Tutino, l'ex primario del reparto di Chirurgia plastica dell'ospedale Villa Sofia, finito in un'inchiesta

della procura di Palermo per operazioni di chirurgia estetica eseguiti in ospedale a spese del servizio sanitario perché ritenute funzionali.

Il giudice contabile ha affermato di non avere giurisdizione in ordine alle domande della procura perché non sono stati ravvisati gli estremi del danno erariale per i

compensi percepiti da Tutino dall'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta nel periodo in cui lo stesso era dipendente del Policlinico collocato in aspettativa senza assegni.

I giudici della Corte dei conti hanno accertato, come è stato dimostrato dagli avvocati Sabrina Donato e Giuseppe Cannizzo, di-

fensori dell'ex primario, che esisteva una convenzione tra i due ospedali e che sino a quando Tutino, prima di essere collocato in aspettativa non retribuita, percepiva lo stipendio dal Policlinico, l'attività prestata al Sant'Elia era a titolo gratuito.

«È emerso - spiegano gli avvocati - che già dal 2007, l'ospedale nisseno, per interventi salvavita su pazienti intrasportabili aveva chiesto e ottenuto la relativa formale autorizzazione». Per i giudici risulterebbe «paradossale riconoscere all'amministrazione di appartenenza, non altrimenti danneggiata,

il diritto di vedersi riversato quanto guadagnato dal suo dipendente, anche a prescindere dalla autorizzazione, nella specie rilasciata, perché in mancanza di una oggettiva perdita ciò costituirebbe un vero e proprio, indebito, guadagno per l'amministrazione. In assenza di un effettivo depauperamento del pubblico erario, ci si trova innanzi a una fattispecie che non rientra nella giurisdizione della Corte dei conti. Pertanto, nessun danno, nessun ammanco, perdita e/o impoverimento, a differenza di quanto infondatamente ipotizzato dalla Procura».



Matteo Tutino

CIVICO. L'ambulatorio attivato presso il reparto di Otorinolaringoiatria. All'uso di una protesi fonatoria si aggiunge anche il supporto di psicologi e assistenti sociali

Tumori alla laringe, un'équipe restituisce la voce

••• Restituire la voce e la possibilità di esprimersi a chi le ha perse a causa di un tumore alla laringe. È la mission di un nuovo ambulatorio dell'Unità operativa di Otorinolaringoiatria del Civico, diretta da Vincenzo Immordino. Ogni lunedì pomeriggio, un'équipe multidisciplinare si prende cura di molti pazienti che sono stati sottoposti all'asportazione chirurgica totale della laringe per colpa del cancro. Un intervento che ha diverse conseguenze importanti: tra queste, la perdita della voce, perché vengono tolte le corde vocali.

L'idea di attivare questo am-

bulatorio, che è gestito dalla dottoressa Maria Cimino, non è stata casuale. «È stata un'esigenza – spiega il dottor Immordino –. Ci siamo trovati con tanti pazienti che, con questa difficoltà di comunicare, vivono un vero dramma sociale perché si sentono emarginati. Ci sono anche molte donne e giovani». In Italia, ogni anno, si registrano circa cinquemila casi di tumore laringeo tra gli uomini e cinquecento casi nella popolazione femminile.

Fino a qualche tempo fa, l'unica alternativa per tentare di tornare a parlare era la rieducazione fonatoria attraverso la voce eso-

fagea. Oggi invece esiste un'altra alternativa. «Sono le protesi fonatorie – conferma l'otorinolaringoiatra –. Si tratta di protesi di plastica che possono essere collocate durante la laringectomia oppure in una fase successiva, circa 2-3 mesi dopo. Si tratta di una protesi facile da impiantare e da gestire che permette, da subito, di tornare a comunicare verbalmente con il mondo esterno».

Ma solo l'otorino non è sufficiente: in caso di protesi fonatoria, l'azione, per risultare realmente efficace, dev'essere a più mani.



Vincenzo Immordino con Maria Cimino e Simona Fiumara

Ecco quindi il senso di un'équipe composta da diverse figure professionali: logopedista, assistente sociale, psicologa, infermiere specializzato si muovono in sinergia perfetta per soddisfare tutte le esigenze del paziente. «Una quindicina di anni fa tutto ciò sarebbe stato impensabile – dice ancora Immordino – perché mancavano tante figure necessarie. Il tumore alla laringe è storicamente tra i più diffusi. Noi abbiamo pazienti che provengono anche da altri ospedali. Chi subisce un intervento di laringectomia totale non è privato solo delle corde vocali o dell'organo laringeo, ma perde anche la possibilità di esternare attraverso la propria voce sentimenti ed emozioni».

(*MCD*) MONICA DILIBERTI

La storia

Operato di cancro era solo un nodulo "Ci ho rimesso mezzo polmone"

Indagati tre medici dell'Ismett
Il calvario di un impiegato regionale

GIUSI SPICA

Una sfilza di esami inutili, una diagnosi sbagliata di tumore e un intervento chirurgico per asportare mezzo polmone poi risultato sano. È il calvario denunciato da un impiegato regionale di 61 anni operato nel centro d'eccellenza Ismett di Palermo. La struttura però ha difeso le scelte dei suoi dipendenti facendo naufragare il tentativo di conciliazione. A far luce su quanto accaduto sarà la procura di Palermo che ha aperto un fascicolo per lesioni colpose. Nell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Renza Cescon sono indagati tre medici: il chirurgo toracico Alessandro Bertani, e le anatomiche Rosa Liotta e Gaia Chiarello.

A settembre del 2014 Vincenzo La Fata, fumatore accani-

to e reduce da un tumore alla prostata, si sottopone a una Tac di controllo che evidenzia una lesione al polmone destro, probabile esito di una tubercolosi che il paziente ha contratto da bambino. Il medico curante gli consiglia un controllo con i medici di Ismett, che a loro vol-

"Per molto tempo ho creduto di avere un tumore e ho dovuto mettermi in aspettativa dal lavoro. Soffro ancora di crisi d'ansia"

ta gli consigliano una Pet (un esame specifico per individuare eventuali cellule tumorali). Anche in questo caso l'esito è rassicurante.

I camici bianchi, però, non sono convinti e a dicembre fissano una broncoscopia: l'esito

è di nuovo negativo. Ad aprile del 2015 il paziente si sottopone a un'altra Tac e a settembre ripete la Pet. L'esito è lo stesso. Eppure a novembre i medici di Ismett decidono di eseguire una biopsia per capire la natura della lesione. Ed ecco che, per la prima volta, compare la diagnosi di «adenocarcinoma polmonare». Il chirurgo, in base al referto istologico, decide di intervenire e il primo dicembre La Fata viene sottoposto a un intervento di «resezione del lobo polmonare superiore destro». Gli viene asportata una porzione di organo poi inviata ai laboratori per l'esame istologico. Un mese e mezzo dopo la "sorpresa", messa nero su bianco nel referto: non c'è nessun tumore. E anche l'esito della biopsia giudicata "positiva" viene ribaltato.

Inizia un nuovo calvario: l'Is-

smett invia i vetrini all'ospedale "gemello" di Pittsburgh, in America. Anche La Fata fa le sue indagini rivolgendosi all'Istituto europeo oncologico di Milano. In entrambi i casi arriva la conferma che quel nodulo sospetto era solo l'esito di una tubercolosi infantile o di un enfisema polmonare.

Una ipotesi suffragata dai due consulenti di parte interpellati dalla famiglia La Fata difesa dall'avvocato milanese Polo Di Fresco. In base alla lettura della cartella clinica il medico legale Nunzia Albano conclude senza mezzi termini: «Per errori medici e chirurgici il paziente è stato inutilmente sottoposto a molteplici approfondimenti diagnostici e terapie chirurgiche inutili e dannose». Lo conferma l'altro consulente, lo pneumologo dell'ospedale Cer-vello Giuseppe Arcoleo, che

parla di «errori diagnostico-terapeutici poi rivelatisi esorbitanti».

«Oggi - racconta La Fata - mi trovo con mezzo polmone in meno, mi affatico per fare due passi e ho dovuto cominciare ad assumere psicofarmaci. Per molto tempo ho creduto di essere affetto da tumore e ho dovuto mettermi in aspettativa dal lavoro. Ancora soffro di insonnia e crisi d'ansia».

Una ricostruzione non in linea con quella di Ismett, tanto che il 16 febbraio scorso l'avvocato della struttura ha fatto saltare il tavolo dell'arbitrato obbligatorio per i contenziosi sanitari. Contattati telefonicamente, i vertici della struttura preferiscono non commentare. La palla adesso passa alla procura, che dovrà decidere se chiedere il rinvio a giudizio.

LE TAPPE

GLI ESAMI

In un anno La Fata, sotto, si è sottoposto a due Tac al polmone, due Pet, una broncoscopia e una biopsia



IL RICOVERO

Il primo dicembre La Fata subisce un intervento chirurgico di resezione del lobo polmonare destro

L'ESITO

L'esame istologico dei reperti di polmone asportato ha rilevato che non c'era nessun adenocarcinoma





Palermo

Province: [PALERMO](#) [AGRIGENTO](#) [CALTANISSETTA](#) [CATANIA](#) [ENNA](#) [MESSINA](#) [RAGUSA](#) [SIRACUSA](#) [TRAPANI](#)

Cerca nel sito

ME

Palermo, operato di cancro ma era solo un nodulo. "Ora ho mezzo polmone in meno"

Il calvario di un impiegato regionale: indagati tre medici dell'Ismett

di GIUSI SPICA

Stampa



05 marzo 2017



La sede dell'Ismett

Una sfilza di esami inutili, una diagnosi sbagliata di tumore e un intervento chirurgico per asportare mezzo polmone poi risultato sano. È il calvario denunciato da un impiegato regionale di 61 anni operato nel centro d'eccellenza Ismett di Palermo. La struttura però ha difeso le scelte dei suoi dipendenti facendo naufragare il tentativo di conciliazione. A far luce su quanto accaduto sarà la procura di Palermo che ha aperto un fascicolo per lesioni colpose. Nell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Renza Cescon sono indagati tre medici: il chirurgo toracico Alessandro Bertani, e le anatomopatologhe Rosa Liotta e Gaia

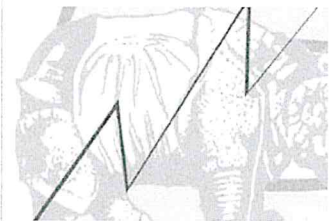
Chiarello.

Nel settembre del 2014 Vincenzo La Fata, fumatore accanito e reduce da un tumore alla prostata, si sottopone a una Tac di controllo che evidenzia una lesione al polmone destro, probabile esito di una tubercolosi che il paziente ha contratto da bambino. Il medico curante gli consiglia un controllo con i medici dell'Ismett, che a loro volta gli consigliano una Pet (un esame specifico per individuare eventuali cellule tumorali). Anche in questo caso l'esito è rassicurante.

I camici bianchi, però, non sono convinti e a dicembre fissano una broncoscopia: l'esito è di nuovo negativo. Ad aprile del 2015 il paziente si sottopone a un'altra Tac e a settembre ripete la Pet. L'esito è lo stesso. Eppure a novembre i medici di Ismett decidono di eseguire una biopsia per capire la natura della lesione. Ed ecco che, per la prima volta, compare la diagnosi di "adenocarcinoma polmonare". Il chirurgo, in base al referto istologico, decide di intervenire e il primo dicembre La Fata viene sottoposto a un intervento di "resezione del lobo polmonare superiore destro". Gli viene asportata una porzione di organo poi inviata ai laboratori per l'esame istologico. Un mese e mezzo dopo la "sorpresa", messa nero su bianco nel referto: non c'è nessun tumore. E anche l'esito della biopsia giudicata "positiva" viene ribaltato.

Inizia un nuovo calvario: l'Ismett invia i vetrini all'ospedale "gemello" di Pittsburgh, in America. Anche La Fata fa le sue indagini rivolgendosi all'Istituto europeo oncologico di Milano. In entrambi i casi arriva la conferma che quel nodulo sospetto era solo l'esito di una tubercolosi infantile o di un enfisema polmonare.

CASE MOTORI LAVORO



Attività Commerciali

Vendita Cogefim 12946 - STRUTTURA RICETTIVA - prov SR NOTO cedesi avv STRUTTURA RICETTIVA con ottima rer situata su circa 7 ettari con. . .

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziale

Provincia

Palermo

Pubblica il tuo annuncio

ASTE GIUDIZIARIE



Foto: F. Proiettorio



Appartamenti Modica via San Bartolo Addolorata n. 10/B - 95000

Vendite giudiziarie in Sicilia

Visita gli immobili de

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Una ipotesi suffragata dai due consulenti di parte interpellati della famiglia La Fata difesa dall'avvocato milanese Polo Di Fresco. In base alla lettura della cartella clinica il medico legale Nunzia Albano conclude senza mezzi termini: «Per errori medici e chirurgici il paziente è stato inutilmente sottoposto a molteplici approfondimenti diagnostici e terapie chirurgiche inutili e dannose». Lo conferma l'altro consulente, lo pneumologo dell'ospedale Cervello Giuseppe Arcoleo, che parla di «errori diagnostico-terapeutici poi rivelatisi esorbitanti».

«Oggi – racconta La Fata – mi trovo con mezzo polmone in meno, mi affatico per fare due passi e ho dovuto cominciare ad assumere psicofarmaci. Per molto tempo ho creduto di essere affetto da tumore e ho dovuto mettermi in aspettativa dal lavoro. Ancora soffro di insonnia e crisi d'ansia».

Una ricostruzione non in linea con quella di Ismett, tanto che il 16 febbraio scorso l'avvocato della struttura ha fatto saltare il tavolo dell'arbitrato obbligatorio per i contenziosi sanitari. Contattati telefonicamente, i vertici della struttura preferiscono non commentare. La palla adesso passa alla procura, che dovrà decidere se chiedere il rinvio a giudizio.

Mi piace You and 101 mila others like this.



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Palermo: nuova stretta sulla movida, dehors da smontare in centro

Bianca, il melanoma e l'importanza di condividere le storie positive

Il furbetto della spazzatura incastrato dalle telecamere, il sindaco lo manda in onda su Facebook

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero



ATTIVO DA LUN
A DOMENICA E
ORE 10 ALLE O

[Ricerca necrologi pu](#)



La Città della
Conoscenza

Giovanni Fioravanti
NARRATIVA

[Pubblicare un libro](#)

[Corso di s](#)

quotidianosanità.it

05 MARZO 2017

Testamento biologico. Ecco il testo pronto per l'esame dell'Aula. Lavori al via dal 13 marzo

La commissione Affari sociali ha recepito lo scorso giovedì alcune delle osservazioni avanzate dalla commissione Giustizia. Ogni persona ha il diritto di conoscere le proprie condizioni, ma può altresì rifiutare in tutto o in parte le informazioni e indicare una persona di fiducia che possa riceverle in sua vece. Nel caso di minori o incapaci il consenso informato può espresso o rifiutato da un tutore. Resta fermo il diritto da parte del paziente di interrompere i trattamenti, comprese la nutrizione e l'idratazione artificiali. IL TESTO

È pronto il testo del disegno di legge sul testamento biologico che il prossimo 13 marzo verrà esaminato dall'Assemblea della Camera. Lo scorso 2 marzo la commissione Affari sociali ha recepito alcune delle osservazioni inserite all'interno del parere favorevole elaborato dalla commissione Giustizia, con alcuni emendamenti che non hanno però stravolto l'indirizzo dei lavori portati avanti in questi mesi dalla XII commissione.

Restano ferme le misure più discusse, in particolare la possibilità da parte dei pazienti di poter rifiutare i trattamenti sanitari, compresa la nutrizione e l'idratazione artificiale, che ha già creato 'spaccature' interne alla maggioranza in commissione.

Di seguito l'analisi del testo articolo per articolo.

L'**articolo 1**, in tema di **consenso informato**, chiarisce che l'obiettivo della legge è quello di tutelare la vita e la salute dell'individuo, e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata. Viene qui promossa e valorizzata la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico il cui atto fondante è il consenso informato nel quale si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza, l'autonomia professionale e la responsabilità del medico.

Si spiega, poi, che ogni persona ha il **diritto di conoscere le proprie condizioni di salute** e di essere informata in modo completo e comprensibile riguardo alla diagnosi, alla prognosi, ai benefici e ai rischi degli accertamenti diagnostici e dei trattamenti sanitari indicati, nonché riguardo alle possibili alternative e alle conseguenze dell'eventuale rifiuto del trattamento sanitario e dell'accertamento diagnostico o della rinuncia ai medesimi. **Può rifiutare in tutto o in parte di ricevere le informazioni** o indicare i familiari o una persona di sua fiducia incaricati di ricevere le informazioni in sua vece. Il rifiuto o la rinuncia alle informazioni e l'eventuale indicazione di un incaricato dovranno essere registrati nella cartella clinica e nel fascicolo sanitario elettronico.

Il consenso informato dovrà essere espresso in forma scritta o, nel caso in cui le condizioni fisiche del paziente non lo consentano, attraverso videoregistrazione o dispositivi che consentono alla persona con disabilità di comunicarlo in qualunque forma. Ogni persona maggiorenne, e capace di intendere e di volere, ha il **diritto di revocare in qualsiasi momento il consenso prestato**, anche quando la revoca comporti l'interruzione del trattamento, incluse la nutrizione e l'idratazione artificiali.

Si sottolinea, inoltre, come **il rifiuto del trattamento non deve in nessun caso comportare l'abbandono terapeutico**. Sono quindi sempre assicurati il coinvolgimento del medico di famiglia e l'erogazione delle cure palliative.

I **medici** dovranno rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario e, in conseguenza di ciò, **saranno esenti da responsabilità civile o penale**. Al contempo, i pazienti non potranno esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche

clinico-assistenziali. Infine, si spiega che nelle situazioni di emergenza o di urgenza, il medico dovrà assicurare l'assistenza sanitaria indispensabile, "ove possibile nel rispetto della volontà del paziente".

All'**articolo 2** si spiega che il consenso informato al **trattamento sanitario del minore** è espresso o rifiutato dagli esercenti la responsabilità genitoriale o dal tutore tenendo conto della volontà della persona minore, in relazione alla sua età e al suo grado di maturità. Il consenso della **persona incapace** è espresso o rifiutato dal tutore, sentito l'interdetto quando possibile. Nel caso poi di **persona inabilitata**, il consenso è espresso dalla medesima persona inabilitata e dal curatore. Nel caso in cui il rappresentante legale di persona minore o interdetta o inabilitata oppure l'amministratore di sostegno, in assenza delle disposizioni anticipate di trattamento (DAT), rifiuti le cure proposte e il medico ritenga invece che queste siano appropriate e necessarie, la decisione è rimessa al giudice tutelare.

Le **disposizioni anticipate di trattamento (DAT)** vengono affrontate all'**articolo 3**. Ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, può, attraverso le DAT, esprimere le proprie convinzioni e preferenze in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto a scelte diagnostiche o terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali. Viene inoltre riconosciuta la possibilità di indicare un fiduciario che ne faccia le veci e lo rappresenti nelle relazioni con il medico e con le strutture sanitarie.

Nel caso in cui le DAT non contengano l'indicazione del fiduciario o questi vi abbia rinunciato o sia deceduto o sia divenuto incapace, le DAT mantengono efficacia in merito alle convinzioni e alle preferenze del disponente. **Il medico è tenuto al rispetto delle DAT** le quali possono essere disattese, in tutto o in parte, dal medico, in accordo con il fiduciario, qualora sussistano terapie non prevedibili all'atto della sottoscrizione, capaci di assicurare possibilità di miglioramento delle condizioni di vita.

Le DAT devono essere redatte per atto pubblico o per scrittura privata. Nel caso in cui le condizioni fisiche del paziente non lo consentano, le DAT possono essere espresse attraverso videoregistrazione o dispositivi che consentono alla persona con disabilità di comunicare.

L'**articolo 4** affronta il tema della **pianificazione condivisa delle cure** tra il paziente e il medico, alla quale il medico è tenuto ad attenersi qualora il paziente venga a trovarsi nella condizione di non poter esprimere il proprio consenso o in una condizione di incapacità. L'atto di pianificazione delle cure può essere sempre modificato su richiesta del paziente.

L'**articolo 5** contiene una **norma transitoria** nella quale si specifica che ai documenti atti ad esprimere le volontà del disponente in merito ai trattamenti sanitari, depositati presso il Comune di residenza o davanti a un notaio prima della data di entrata in vigore della presente legge, si applicano le disposizioni della medesima legge.

Infine, l'**articolo 6** contiene una **clausola di invarianza finanziaria** per la quale l'attuazione della legge non dovrà comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Giovanni Rodriguez